

Arriva il portale Unar per gli Lgbt

«Documentazione scientifica e glossario ufficiale, occorre ragionare»

FRANCESCO OGNIBENE

L'iniziativa parte con un intento difficilmente non condivisibile: introdurre nel dibattito sul tema del rispetto verso le persone omosessuali e transessuali "l'elemento della ragione, della documentazione, dell'approccio scientifico", secondo le parole della consigiera del premier Renzi per le Pari opportunità, Giovanna Martelli. Il "Portale di documentazione Lgbt", presentato ieri a Roma nella Sala monumentale della Presidenza del Consiglio, è opera del Dipartimento Pari opportunità, dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e del Comune di Torino, rappresentato dal suo Servizio Lgbt. Il portale, non ancora attivo, "intercetterà e raggiungerà in modo capillare i bisogni di tutti coloro che sono interessati alla tematica Lgbt - precisa l'Unar - offrendo a essi una risposta adeguata grazie alla documentazione scientifica raccolta e organizzata in maniera semplice e puntuale". Andrà ovviamente verificata la completezza della banca dati con 1.500 documenti archiviati nel sito, oltre al glossario con le definizioni "ufficiali" del vocabolario legato alla questione omosessuale. Quando poi si scende dalle buone intenzioni alla loro traduzione concreta il quadro si fa anche me-

Nuova tappa della contestata «Strategia nazionale» contro le discriminazioni Comitato a senso unico?

no convincente. "Nel dibattito su questi temi - spiega Giovanna Martelli - ci sono troppe ombre dogmatiche e ideologiche". A quali "ombre" si pensa è facile intuirlo, cominciando dal fatto che il portale è una delle tappe della contestatissima "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere 2013-2015" (frutto della quale, per capirci, furono i famigerati libretti Unar in parte diffusi nelle scuole l'anno passato). A far intuire l'ispirazione del portale sono anche i nomi chiamati a far parte del suo Comitato scientifico, un elenco nel quale si fatica a scorgere il segno del doveroso pluralismo:

Umberto Veronesi, Stefano Rodotà, Vito Mancuso, Sebastiano Maffettone, Chiara Saraceno, Michela Marzano (parlamentare del Pd in carica), Marilisa D'Amico (avvocato di numerose cause contro la legge 40), Vittorio Lingiardi (psichiatra, vicino al movimento Lgbt). Non basta di certo che nel Comitato sieda anche l'ex parlamentare Pd Giovanni Bachelet. "La diversità non toglie niente a nessuno", ha detto ieri Martelli. Vero: ma dov'è la diversità di opinioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma precedenti e scelta degli esperti impongono attenzione



Il tono segnato da profondo rispetto e grande delicatezza, anche linguistica, per la condizione delle persone omosessuali e per le loro famiglie, scelto per i documenti sinodali, la dice lunga su quale sia la strada imboccata dalla Chiesa. Non possiamo quindi che essere fiduciosi verso un progetto come quello annunciato dall'Unar. Educare all'accoglienza di tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, è scelta lodevole. Come è importante l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti materiale scientifico, sicuramente serio, sulla condizione delle persone Lgbt, dove l'acronimo sembrerà a qualcuno incapiente rispetto alla varietà degli orientamenti rivendicati. Purtroppo la fiducia si incrina un po' scorrendo l'elenco degli esperti chiamati a far parte del Comitato scientifico del Portale, dove il pluralismo sembra cedere il passo a un profilo culturale orientato con fin troppa chiarezza, essa sì "dogmatica". Pregiudizio che potrebbe apparire immotivato se i precedenti dell'Unar - vedi libretti dell'Istituto Beck che si tentò di diffondere nelle scuole - non consigliassero di alzare il livello di attenzione anche sulla nuova operazione. E così sarà.

SECONDO NOI